

2

2010

LA VOCE

DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE

TASSA PAGATA Poste Italiane spa - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003
TAX PAID
TAXE RESCUE (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, com. 2, DCB Benevento

PERIODICO MARIANO
CERRETO SANNITA (BN)

Marzo - Aprile 2010
Anno 81 - N° 2



Cari Amici della Madonna delle Grazie,

i mesi di marzo-aprile sono dedicati in modo speciale alla contemplazione del mistero pasquale, che sta al centro della nostra salvezza temporale ed eterna. Vi esorto perciò a fondare in ogni momento la devozione verso la Madonna, Madre immacolata di Dio, su Cristo Signore, suo Figlio. Per acquistarsi «un popolo santo, Egli stese le braccia sulla croce, morendo distrusse la morte e proclamò la risurrezione». Infatti mistero pasquale significa passione, morte e risurrezione di Gesù. In modo mistico e incruento si attualizza nella celebrazione eucaristica quotidiana, settimanale (domenica) e annuale (Pasqua). Ciascuno di noi partecipa a questo mistero con indifferenza, come avvenne duemila anni fa sul calvario, oppure con viva partecipazione al sacrificio di un innocente che s'immola per salvare i colpevoli. Vi invito a trovare un posto sotto la croce, accanto a Maria, per sentire le ultime parole di Gesù, il quale, dopo averci offerto tutto, ci diede perfino sua Madre: «Ecco tua Madre!», disse al discepolo fedele; «Ecco tuo Figlio!», disse a sua Madre. Da allora in poi Maria diventa «Madre della Chiesa», cioè di tutti noi credenti.

Vi auguro, perciò, una Pasqua felice accanto a Maria, con il cuore pieno di riconoscenza e amore per Gesù, nostro fratello, tra le gioie e le sofferenze della vita, non smettendo di proclamare insieme: «Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione, salvaci o Salvatore del mondo».

Fr. Mariano Parente

SOMMARIO

Sulle orme del Crocifisso Risorto	3
La donna del dolore	5
L'Annunciazione e le annunciazioni	6
Il vero Francesco	7
La vita è il bene più grande	10
Breve corrispondenza	11
Sacramento del matrimonio	11
Lavori nel piazzale del Santuario	13
Sotto la protezione di Maria	14
Consacrati alla Madonna - Bimbi in Santo	14
Risorgeranno nella luce di Cristo	15

LA VOCE DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE - PERIODICO MARIANO - ANNO 81°

Direzione e Amministrazione:

Convento Frati Cappuccini - 82032 Cerreto Sannita (BN) - Tel. 0824.861332
www.santuariodellegrazie.it

Per offerte dall'Italia si prega di servirsi del
Conto Corrente Postale n° 98534118
intestato a:
La Voce del Santuario di Maria delle Grazie
Cerreto Sannita

Per offerte dall'Estero effettuare **Bonifico Bancario** intestato a:
La Voce del Santuario di Maria delle Grazie
Cerreto Sannita
Coordinate Bancarie Internazionali (=IBAN):
IT14 E076 0114 9000 0009 8534 118
Codice BIC/SWIFT **BPPIITRRXXX**

Orario delle Messe al Santuario

Periodo invernale-solare: *Festivo* **8,30 - 10,30 - 17,00. Feriale** **7,15 - 17,00**

Periodo estivo o legale: *Festivo* **8,30 - 10,30 - 18,30. Feriale** **7,15 - 18,30**

Orario per le confessioni: tutti i giorni ore **7,15-12,00; 15,00-18,30**

AUT. TRIBUNALE DI BENEVENTO 21/09/1994

Direttore - Redattore **Fr. Mariano Parente**

Responsabile **Domenico Guida**

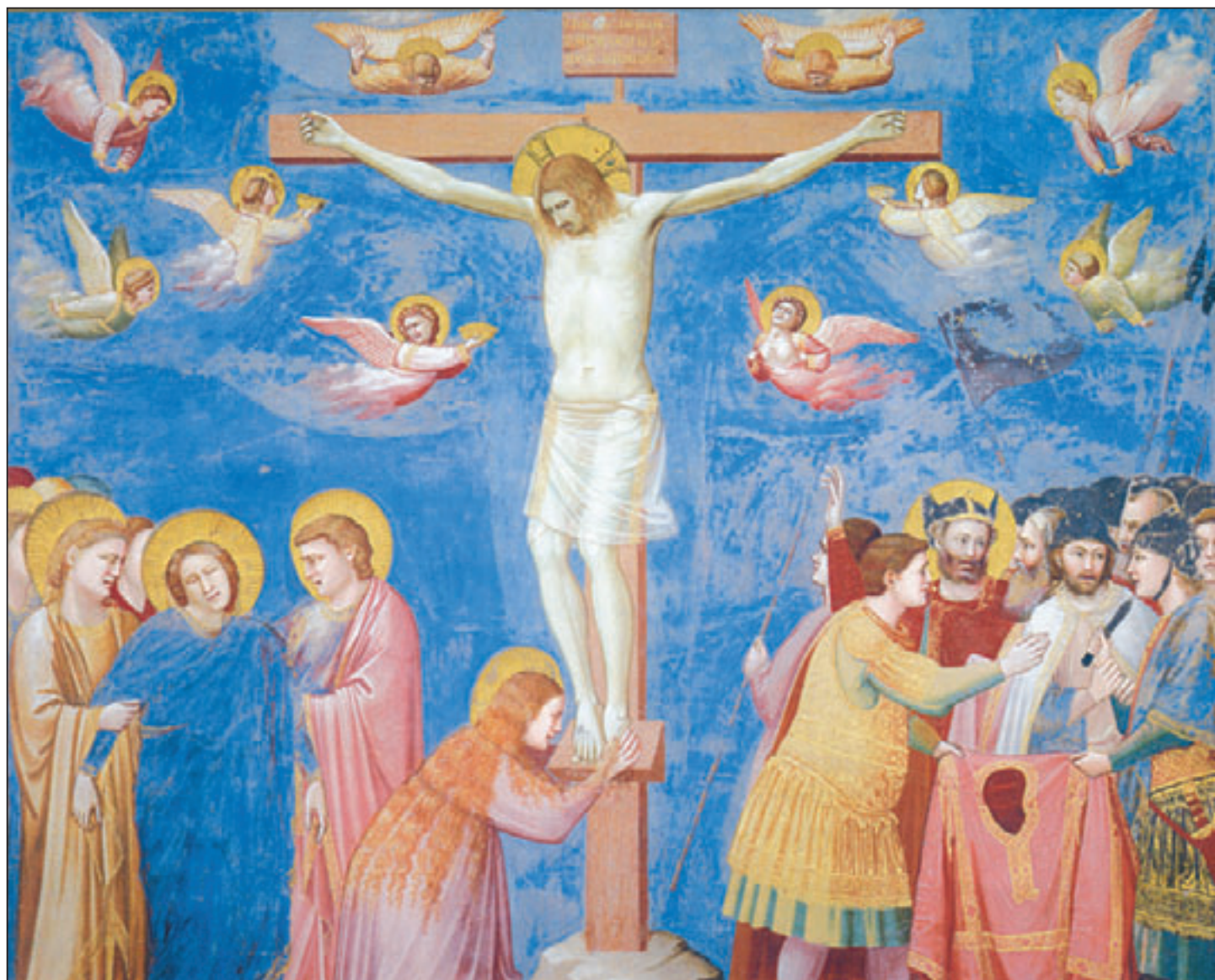
Edizioni Cappuccini Napoli - 80122 Napoli, Corso Vittorio Emanuele, 730

Poste Italiane spa - Sped. in A.P.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB Benevento



Con Maria verso la Pasqua

SULLE ORME DEL CROCIFISSO RISORTO



Nella premessa spirituale al tempo di Quaresima della *Raccolta delle Messe Mariane* si afferma che i «fedeli» si preparano a celebrare santamente la Pasqua ascoltando con più abbondanza la parola di Dio, dedicandosi alla preghiera e alle opere di carità e di penitenza, ravvivando il ricordo del Battesimo e seguendo Cristo sulla via della Croce.

In questo «pellegrinaggio quaresimale» la sacra liturgia propone ai fedeli la beata Vergine quale esempio del discepolo che ascolta fedelmente la parola di Dio e calcando le orme di Cristo si dirige decisamente «al Calvario» per morire con lui. Conclusa la quaresima nel triduo pasquale la beata Vergine è presentata ai fedeli quale nuova Eva o «la donna nuova» che, rimanendo sotto

il legno della vita è unita a Cristo l'«uomo nuovo»; è pure presentata quale madre spirituale, alla cui materna sollecitudine il Signore stesso affidò tutti i suoi discepoli.

Maria in ascolto della parola

Il punto di partenza di ogni cammino spirituale e pastorale è l'ascolto orante e vitale della Parola di Dio, prendendo come modello la Vergine in ascolto, Maria discepolo del Signore, colei che accoglie, medita, custodisce e osserva la parola di Dio nel silenzio del cuore. La Chiesa ci suggerisce di supplicare

Dio così: «Apri il nostro cuore alla beatitudine dell'ascolto e con la forza del tuo spirito fa' che noi pure diventiamo luogo santo in cui la tua parola di salvezza oggi si compie». L'impegno primario dei sacerdoti è far comprendere ai fedeli che è un «eccellente atto di ossequio» verso la beata Vergine «proclamare correttamente la Parola di Dio nelle celebrazioni liturgiche, venerarla con amore, ascoltarla con fede e custodirla nel cuore, meditarla nell'animo e diffonderla con le labbra; metterla fedelmente in pratica e a essa confermare tutta la vita». Questo multiforme programma pastorale richiede assiduità e perseveranza alla scuola sapienziale di Maria per passare dall'interesse intellettuale della Bibbia all'obbedienza e al

gusto del vangelo fino a rimanere, anzi a dimorare nella Parola, che è il figlio di Dio e il Padre.

Maria ai piedi della croce

Uno dei frutti primari della obbedienza alla Parola è il rinnegamento di se stesso per seguire le orme di Cristo e rimanere fedelmente presso la sua croce. Nella *Raccolta delle Messe Mariane* leggiamo tre formulari con due titoletti: *Maria Vergine presso la croce del Signore e Affidamento della B.V. Maria*. Il mistero della passione di Cristo è indissolubilmente legato al «ricordo della compassione della beata Vergine Maria», nè si può separare «il Figlio che pativa, dalla Madre che compativa». Per mezzo della celebrazione liturgica, oggi, i fedeli rivivono la passione del Cristo che continua «nelle membra piagate del corpo, che è la Chiesa».

La pietà popolare, specialmente al termine della quaresima, venera la Vergine Maria con il titolo di *Addolorata*, che deve essere compresa nella sua ric-

chezza liturgica ecologica: Maria è l'Addolorata perché «intrepida e fedele cooperatrice della redenzione e generosa socia della passione»; come madre compassionevole è la nuova Eva perché contribuì a dare la vita all'umanità; è Madre di Sion perché «in un unico abbraccio accoglie tutti gli uomini, riuniti in virtù del sangue di Cristo», e modello della Chiesa perché come la vergine intrepida «conserva intatta la fede data allo Sposo».

Questi sentimenti-atteggiamenti cristico-mariani di premuroso servizio verso il Cristo sofferente nei fratelli e di complemento «nella carne a ciò che manca ai patimenti di Cristo», a favore del suo corpo che è la Chiesa, sono racchiusi nell'acclamazione-giaculatoria che si ama cantare con gioiosa partecipazione ad ogni stazione della via Crucis: «Santa Madre, deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore!». Questo è anche il profondo significato spirituale dei periodici atti di «affidamento» alla Vergine Maria: un perenne vincolo di amore filiale che ci unisce nell'amore di Cristo verso la sua Madre, ricevuto come «eredità preziosa dalle mani del Maestro».

Maria madre della riconciliazione

L'ultimo formulario è dedicato a Maria, Vergine Madre della riconciliazione, perché da lei è nato Gesù Cristo, «riconciliazione dei peccatori», «pace» e «sole di giustizia».

La riconciliazione con Dio, se stesso, i fratelli e il creato è lo scopo della Quaresima, iniziata con la supplica pa-

olina: «Lasciatevi riconciliare con Dio».

Almeno a partire XII secolo, i fedeli venerano Maria col titolo di *Rifugio dei peccatori* perché è «compassionevole verso la nostra miseria». Per la sua intercessione materna ci viene concesso «il perdono delle colpe e una rinnovata esperienza di amore di Dio», e ricondotti «i cuori vacillanti sulla via del bene». Il contenuto cristico-battesimale-eucaristico della virtù e sacramento della penitenza è racchiuso nel prefazio: «Nella tua immensa bontà tu non abbandoni gli erranti, ma in molti modi li richiami al tuo amore. Tu hai dato alla Vergine Maria, totalmente ignara della colpa, un cuore pieno di misericordia verso i peccatori, che volgendo lo sguardo alla sua carità materna, in lei si rifugiano e implorano il tuo perdono; contemplando l'oscuro fascino del male, meditando le sue parole e i suoi esempi, sono attratti ad osservare le parole del tuo Figlio».

Il vero devoto di Maria è chiamato a volgere lo sguardo alla carità materna della Vergine, a contemplare la sua immacolata bellezza e a meditare le sue parole e gli esempi della vita.

È necessario che il cristiano abbia atteggiamenti culturali ed esistenziali in stato permanente di penitenza-conversione, sul modello di Maria tipo e madre della Chiesa.

La pubblicazione dell'ultima parte del segreto di Fatima è un invito materno a riscoprire la corresponsabilità nelle colpe e la cooperazione nella penitenza per l'umanità peccatrice. Nella seconda apparizione l'angelo chiede ai tre fanciulli: «Offrite in tutto quello che potete un sacrificio al Signore in atto di riparazione dei peccati e di supplica per la conversione dei peccatori».

Angelo Petti

Il futuro dell'umanità

Conoscendo Cristo, conosciamo il volto di Dio. Cristo è soprattutto la rivelazione di Dio. In tutti i tempi, gli uomini percepiscono l'esistenza di Dio, un Dio unico, ma che è lontano e non si mostra. In Cristo questo Dio si mostra, il Dio lontano diventa vicino. Col mistero di Cristo, Dio si è fatto vicino a noi. Cristo, il Verbo di Dio, si crea un corpo da Maria e riunisce tutta l'umanità nella sua realtà di vita immortale. Poichè è venuto in mezzo a noi, non è mai solo; è morto solo, ma è risorto per attirare tutti a sé. In Cristo conosciamo perciò il futuro dell'umanità, la vita eterna.



Vallone Lorenzo e Annamaria Rubano di San Lorenzello nel 25° anniversario di matrimonio con la figlia Rosaria

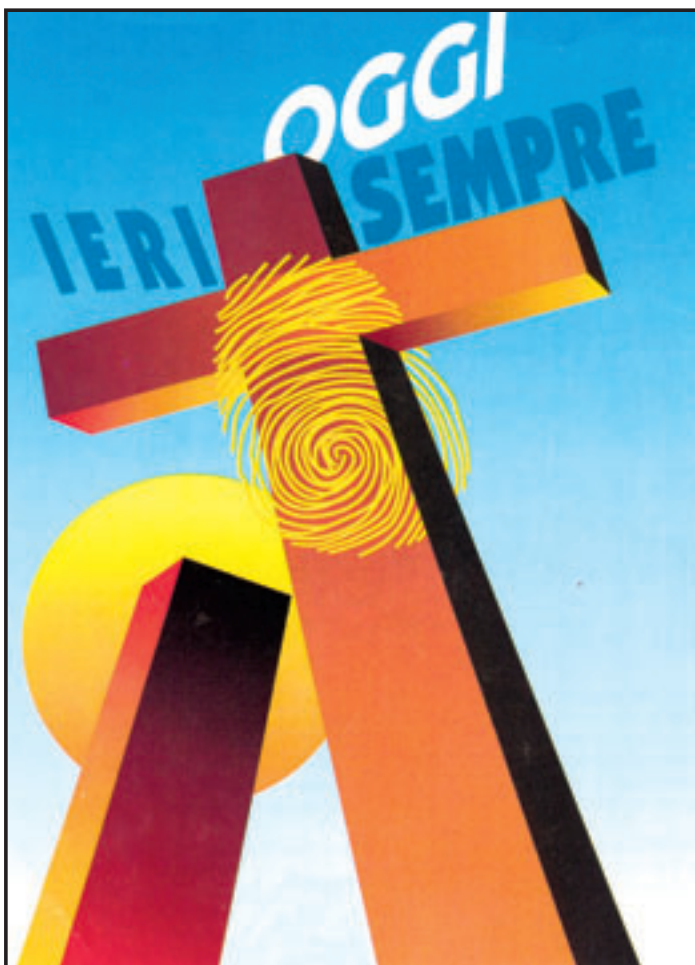
Maria nel mistero pasquale

LA DONNA DEL DOLORE E LA SIGNORA DELLA VITA

Maria «stava presso la croce» (Gv 19, 25) allo stesso modo con cui il Signore risorto, agnello immolato, dimora permanentemente presso il Padre. Sacerdote eterno, Gesù risorto *sta in piedi* (Ap 5, 6) alla destra del trono di Dio per intercedere a favore degli uomini. Sant'Ambrogio scrive: «Ella *stava* presso la croce, non leggo che fosse piangente». La Vergine sta in piedi accanto alla croce per offrire con animo materno all'eterno Padre «la vittima da lei generata». Sul calvario contempliamo due offerenti, poiché si distinguono «due altari: uno nel cuore di Maria, l'altro nel corpo di Cristo. Il Cristo immolava la sua carne, Maria la sua anima». Maria offre se stessa con Cristo come ostia viva, per la salvezza di tutti.

Per tale sua partecipazione all'offerta del Figlio, la tradizione antica la venerava accanto alla croce in atteggiamento pre-risurrezionale. Fin dalla sera del venerdì di passione ella intravede la luce dell'alba del giorno della risurrezione, pregusta la gloria del terzo giorno di Pasqua, sicura che la fede, pur nella sofferenza più acuta, non delude. Infatti più ben delle pie discepolo, ella rappresenta la Sposa novella, personifica la Madre «della moltitudine dei credenti» che, condividendo con il Figlio la sua morte redentrice, genera la vita pasquale nei figli di Dio.

Scrisse Leone XIII: «Maria ricevette un duplice annuncio della sua maternità, dall'Angelo nella casa di Nazaret, e dal suo figlio Gesù sulla croce. Maria accettò ed eseguì di gran cuore le parti di quel singolare ufficio di madre». Paolo VI ha ripreso l'argomento specificando che la maternità di Maria verso Cristo, capo alla nascita, «si dilatò assu-



mendo sul calvario dimensioni universali». Giovanni Paolo II scriveva: «La sua maternità [è] iniziata a Nazaret ed [è stata] vissuta sommamente a Gerusalemme sotto la croce»; e aggiunse: «Se già in precedenza la maternità di Maria nei riguardi degli uomini era stata delineata, ora viene chiaramente precisata e stabilita; essa emerge dalla definitiva maturazione del mistero pasquale del redentore. Questa nuova maternità di Maria, generata dalla fede, è frutto del nuovo amore che maturò in lei definitivamente ai piedi della croce, mediante la sua partecipazione all'amore redentivo del Figlio».

La maternità della Vergine verso Cristo capo a Betlemme, si estende sul calvario alle membra del suo corpo ecclesiale e all'umanità intera, si prolunga

nella Chiesa nascente, riunita nel cenacolo, perdura nel tempo storico dell'umanità.

Giunta nel regno del Figlio al coronamento del suo pellegrinaggio terreno - rileva il Vaticano II - la Vergine non ha deposto questa missione di salvezza: «Nella sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora pellegrinanti e posti in mezzo a pericoli e affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata».

«Avendo amato più di tutti, sul Calvario aveva sofferto anche più di tutti». La Vergine è la madre di tutti i dolori, ma sta intrepida presso la croce, cioè «salda nella fede, forte nella speranza, ardente nella carità». La donna del dolore che condivide la morte con il Redentore, rigenera la vita, cosicché diventa la Signora della vita nel cielo e nel mondo.

Eva provoca la morte, Maria restituisce la vita. «Ciò che Eva ha distrutto con il peccato, Maria lo restaura per la nostra salvezza; da Eva il veleno della divisione, da Maria il mistero del Salvatore». Eva, disubbidiente, porge all'uomo il frutto mortifero; Maria, sorgente della vita, elargisce ai fedeli il frutto del suo grembo immacolato, Cristo, pane della vita e farmaco d'immortalità.

Partecipe della totalità del mistero pasquale del Figlio, Maria splende nella Chiesa pellegrinante quale «segno di sicura speranza e di consolazione per il popolo di Dio in cammino» verso la gloria della Pasqua eterna. Madre addolorata, ella è la donna della gioia ritrovata nel Figlio risorto.

Sergio Gaspari

L'ANNUNCIAZIONE E LE ANNUNCIAZIONI



Giovanni Paolo II, il 15 agosto 1993, fece mirabili riflessioni sull'Annunciazione dell'Angelo a Maria, che ebbe luogo nella casa di Nazaret.

Tra l'altro annota acutamente che non solo Maria ebbe in quella casa la sua Annunciazione, momento aurorale di salvezza, ma anche innumerevoli fedeli vi hanno avuto ispirate «annunciazioni», le quali hanno orientato le loro scelte, talora molto importanti.

Scrive testualmente: «Non si contano le anime di semplici fedeli e di santi canonizzati dalla Chiesa che, tra le pareti del sacello lauretano, hanno avuto la loro *annunciazione*, cioè la rivelazione del progetto di Dio sulla loro vita e, sulla scia di Maria, hanno pronunciato il loro *sì*, il loro *eccomi* definitivo».

Nella storia del santuario di Loreto alcuni casi sono stati registrati a caratteri d'oro, fino ai nostri tempi. Il pensiero vola subito, oltre agli altri, a Chiara Lubich che, nel 1939, in santa casa, ebbe l'ispirazione

germinale di dar vita al Movimento dei Focolari.

Qui si vuole ricordare un caso antico e poco noto, quello della Serva di Dio Mary Ward (1556-1645), che fu coraggiosissima nel difendere il ruolo della donna nella Chiesa, in tempi che non lo comprendevano, anzi lo ostacolavano per cultura e mentalità retriva. Mary aveva in animo di fondare un istituto religioso secondo le *Costituzioni* della Compagnia di Gesù, applicate a un ramo femminile, ma incontrò dure resistenze, anche da parte degli ecclesiastici, fino a subire la prigionia e la soppressione dello stesso istituto.

Nel 1621 decise di recarsi a Roma per conferire con il Papa e volle passare a Loreto per pregare la Madonna, allungando di 250 km il suo percorso. Vi giunse il 18 dicembre e passò un'intera giornata in preghiera nella Santa Casa, dove ebbe tanto conforto e tanta forza nel portare avanti con tenacia e illuminazione il suo progetto, grazie anche alla protezione della

Vergine Lauretana.

Giovanni Paolo II nella *Mulieris dignitatem* (n. 27), ha annoverato il nome di Mary Ward tra quelli delle grandi dodici donne dei primi due millenni del cristianesimo. Le religiose del suo istituto - riconosciuto dalla Chiesa molti anni dopo la sua morte - furono e sono denominate «Suore di Loreto», e talvolta anche «Dame inglesi». Si sono diffuse in tutto il mondo anglosassone, distinguendosi nella fondazione di collegi e nell'insegnamento, dando spesso alle loro case e ai loro collegi il nome di «Loretto» (traduzione in lingua inglese di Loreto). Molte cappelle e chiese dedicate alla Madonna di Loreto nei Paesi anglofoni si ricollegano ai tre rami di questo istituto, in uno dei quali entrò, da giovane, anche la beata Madre Teresa di Calcutta, che poi ne uscì, con la dovuta autorizzazione ecclesiastica, per dar vita ad una nuova congregazione femminile.

La testimonianza di Francesco d'Assisi riproposta dal Papa

«IL VERO FRANCESCO STORICO È IL FRANCESCO DELLA CHIESA»

Cari fratelli e sorelle,

Oggi vorrei presentarvi la figura di Francesco, un autentico «gigante» della santità, che continua ad affascinare moltissime persone di ogni età e di ogni religione.

«Nacque al mondo un sole». Con queste parole, nella Divina Commedia (*Paradiso*, XI), il sommo poeta italiano Dante Alighieri allude alla nascita di Francesco, avvenuta alla fine del 1181 o agli inizi del 1182, ad Assisi. Appartenente a una ricca famiglia - il padre era commerciante di stoffe - Francesco trascorse un'adolescenza e una giovinezza spensierate, coltivando gli ideali cavallereschi del tempo. A vent'anni prese parte ad una campagna militare, e fu fatto prigioniero. Si ammalò e fu liberato.

Dopo il ritorno ad Assisi, cominciò in lui un lento processo di conversione spirituale, che lo portò ad abbandonare gradualmente lo stile di vita mondano, che aveva praticato fino ad allora. Risalgono a questo periodo i celebri episodi dell'incontro con il lebbroso, a cui Francesco, sceso da cavallo, donò il bacio della pace, e del messaggio del Crocifisso nella chiesetta di San Damiano. Per tre volte il Cristo in croce si animò, e gli disse: «Va', Francesco, e ripara la mia Chiesa in rovina». Questo semplice avvenimento della parola del Signore udita nella chiesa di S. Damiano nasconde un simbolismo profondo. Immediatamente san Francesco è chiamato a riparare questa chiesetta, ma lo stato rovinoso di questo edificio è simbolo della situazione drammatica e inquietante della Chiesa stessa in quel tempo, con una fede superficiale che

non forma e non trasforma la vita, con un clero poco zelante, con il raffreddarsi dell'amore; una distruzione interiore

sto. Questo avvenimento, accaduto probabilmente nel 1205, fa pensare ad un altro avvenimento simile verificatosi nel

1207: il sogno del Papa Innocenzo III. Questi vede in sogno che la Basilica di San Giovanni in Laterano, la chiesa madre di tutte le chiese, sta crollando e un religioso piccolo e insignificante puntella con le sue spalle la chiesa affinché non cada. È interessante notare, da una parte, che non è il Papa che dà l'aiuto affinché la chiesa non crolli, ma un piccolo e insignificante religioso, che il Papa riconosce in Francesco che Gli fa visita. Innocenzo III era un Papa potente, di grande cultura teologica, come pure di grande potere politico, tuttavia non è lui a rinnovare la Chiesa, ma il piccolo e insignificante religioso: è san Francesco, chiamato da Dio. Dall'altra parte, però, è importante notare che san Francesco non rinnova la Chiesa senza o contro il Papa, ma solo in comunione con lui. Le due realtà vanno insieme: il Successore di Pietro, i Vescovi, la Chiesa fondata sulla successione degli Apostoli e il carisma nuovo che lo Spirito Santo crea in questo momento per rinnovare la Chiesa. Insieme cresce il vero rinnovamento.



della Chiesa che comporta anche una decomposizione dell'unità, con la nascita di movimenti ereticali. Tuttavia, in questa Chiesa in rovina sta nel centro il Crocifisso che parla: chiama al rinnovamento, chiama Francesco ad un lavoro manuale per riparare concretamente la chiesetta di san Damiano, simbolo della chiamata più profonda a rinnovare la Chiesa stessa di Cristo, con la sua radicalità di fede e con il suo entusiasmo di amore per Cri-

***Nella Chiesa,
con la Chiesa
e per la Chiesa***

Ritorniamo alla vita di san Francesco. Poiché il padre Bernardone gli rimpro-

verava troppa generosità verso i poveri, Francesco, dinanzi al Vescovo di Assisi, con un gesto simbolico si spogliò dei suoi abiti, intendendo così rinunciare all'eredità paterna: come nel momento della creazione, Francesco non ha niente, ma solo la vita che gli ha donato Dio, alle cui mani egli si consegna. Poi visse come un eremita, fino a quando, nel 1208, ebbe luogo un altro avvenimento fondamentale nell'itinerario della sua conversione. Ascoltando un brano del Vangelo di Matteo - il discorso di Gesù agli apostoli inviati in missione - Francesco si sentì chiamato a vivere nella povertà e a dedicarsi alla predicazione. Altri compagni si associarono a lui, e nel 1209 si recò a Roma, per sottoporre al Papa Innocenzo III il progetto di una nuova forma di vita cristiana. Ricevette un'accoglienza paterna da quel grande Pontefice, che, illuminato dal Signore, intuì l'origine divina del movimento suscitato da Francesco. Il Poverello di Assisi aveva compreso che ogni carisma donato dallo Spirito Santo va posto a servizio del Corpo di Cristo, che è la Chiesa; pertanto agì sempre in piena comunione con l'autorità ecclesiastica. Nella vita dei santi non c'è contrasto tra carisma profetico e carisma di governo e, se qualche tensione viene a crearsi, essi sanno attendere con pazienza i tempi dello Spirito Santo.

In realtà, alcuni storici nell'Ottocento e anche nel secolo scorso hanno cercato di creare dietro il Francesco della tradizione, un cosiddetto Francesco storico, così come si cerca di creare dietro il Gesù dei Vangeli, un cosiddetto Gesù storico. Tale Francesco storico non sarebbe stato un uomo di Chiesa, ma un uomo collegato immediatamente solo a Cristo, un uomo che voleva creare un rinnovamento del popolo di Dio, senza forme canoniche e senza gerarchia. La verità è che san Francesco ha avuto realmente una relazione immediatissima con Gesù e con la parola di Dio, che voleva seguire *sine glossa*, così com'è, in tutta la sua radi-

calità e verità. E' anche vero che inizialmente non aveva l'intenzione di creare un Ordine con le forme canoniche necessarie, ma, semplicemente, con la parola di Dio e la presenza del Signore, egli voleva rinnovare il popolo di Dio, convocarlo di nuovo all'ascolto della parola e all'obbedienza verbale con Cristo. Inoltre, sapeva che Cristo non è mai «mio», ma è sempre «nostro», che il Cristo non posso averlo «io» e ricostruire «io» contro la Chiesa, la sua volontà e il suo insegnamento, ma solo nella comunione della Chiesa costruita sulla successione degli Apostoli si rinnova



anche l'obbedienza alla parola di Dio.

E' anche vero che non aveva intenzione di creare un nuovo ordine, ma solamente rinnovare il popolo di Dio per il Signore che viene. Ma capì con sofferenza e con dolore che tutto deve avere il suo ordine, che anche il diritto della Chiesa è necessario per dar forma al rinnovamento e così realmente si inserì in modo totale, col cuore, nella comunione della Chiesa, con il Papa e con i Vescovi. Sapeva sempre che il centro della Chiesa è l'Eucaristia, dove il Corpo di Cristo e il suo Sangue diventano presenti. Tramite il Sacerdozio,

l'Eucaristia è la Chiesa. Dove Sacerdozio e Cristo e comunione della Chiesa vanno insieme, solo qui abita anche la parola di Dio. Il vero Francesco storico è il Francesco della Chiesa e proprio in questo modo parla anche ai non credenti, ai credenti di altre confessioni e religioni.

Per le vie del mondo in umiltà e bontà

Francesco e i suoi frati, sempre più numerosi, si stabilirono alla Porziuncola, o chiesa di Santa Maria degli Angeli, luogo sacro per eccellenza della spiritualità francescana. Anche Chiara, una giovane donna di Assisi, di nobile famiglia, si mise alla scuola di Francesco. Ebbe così origine il Secondo Ordine francescano, quello delle Clarisse, un'altra esperienza destinata a produrre frutti insigni di santità nella Chiesa.

Anche il successore di Innocenzo III, il Papa Onorio III, con la sua bolla *Cum dilecti* del 1218 sostenne il singolare sviluppo dei primi Frati Minori, che andavano aprendo le loro missioni in diversi paesi dell'Europa, e persino in Marocco. Nel 1219 Francesco ottenne il permesso di recarsi a parlare, in Egitto, con il sultano musulmano Melek-el-Kâmel, per predicare anche lì il Vangelo di Gesù. Desidero sottolineare questo episodio della vita di san Francesco, che ha una grande attualità. In un'epoca in cui era in atto uno scontro tra il Cristianesimo e l'Islam, Francesco, armato volutamente solo della sua fede e della sua mitezza personale, percorse con efficacia la via del dialogo. Le cronache ci parlano di un'accoglienza benevola e cordiale ricevuta dal sultano musulmano. È un modello al quale anche oggi dovrebbero ispirarsi i rapporti tra cristiani e musulmani: promuovere un dialogo nella verità, nel rispetto reciproco e nella mutua comprensione. Sembra poi che nel 1220 Francesco abbia visitato la Terra Santa, gettando così un seme, che avrebbe

portato molto frutto: i suoi figli spirituali, infatti, fecero dei Luoghi in cui visse Gesù un ambito privilegiato della loro missione. Con gratitudine penso oggi ai grandi meriti della Custodia francescana di Terra Santa.

Rientrato in Italia, Francesco consegnò il governo dell'Ordine al suo vicario, fra Pietro Cattani, mentre il Papa affidò alla protezione del Cardinal Ugo-lino, il futuro Sommo Pontefice Gregorio IX, l'Ordine, che raccoglieva sempre più aderenti. Da parte sua il Fondatore, tutto dedito alla predicazione che svolgeva con grande successo, redasse una Regola, poi approvata dal Papa.

Viva immagine di Cristo crocifisso

Nel 1224, nell'eremo della Verna, Francesco vede il Crocifisso nella forma di un serafino e dall'incontro con il serafino crocifisso, ricevette le stimmate; egli diventa così uno col Cristo crocifisso: un dono, quindi, che esprime la sua intima identificazione col Signore.

La morte di Francesco - il suo *transitus* - avvenne la sera del 3 ottobre 1226, alla Porziuncola. Dopo aver benedetto i suoi figli spirituali, egli morì, disteso sulla nuda terra. Due anni più tardi il Papa Gregorio IX lo iscrisse nell'albo dei santi. Poco tempo dopo, una grande basilica in suo onore veniva innalzata ad Assisi, meta ancor oggi di moltissimi pellegrini, che possono venerare la tomba del santo e godere la visione degli affreschi di Giotto, pittore che ha illustrato in modo magnifico la vita di Francesco.

È stato detto che Francesco rappresenta un *alter Christus*, era veramente un'icona viva di Cristo. Egli fu chiamato anche «il fratello di Gesù». In effetti, questo era il suo ideale: essere come Gesù; contemplare il Cristo del Vangelo, amarlo intensamente, imitarne le virtù. In particolare, egli ha voluto dare un valore fondamentale alla povertà interiore ed esteriore, insegnandola anche ai suoi figli spirituali. La prima beatitudine del Discorso della Montagna - *Beati i poveri in spirito perché di essi è il*

regno dei cieli (Mt 5,3) - ha trovato una luminosa realizzazione nella vita e nelle parole di san Francesco. Davvero, cari amici, i santi sono i migliori interpreti della Bibbia; essi, incarnando nella loro vita la Parola di Dio, la rendono più che mai attraente, così che parla realmente con noi. La testimonianza di Francesco, che ha amato la povertà per seguire Cristo con dedizione e libertà totali, continua ad essere anche per noi un invito a coltivare la povertà interiore per crescere nella fiducia in Dio, unendo anche uno stile di vita sobrio e un distacco dai beni materiali.

L'Eucaristia e la riverenza per i sacerdoti

In Francesco l'amore per Cristo si esprime in modo speciale nella adorazione del Santissimo Sacramento dell'Eucaristia. Nelle Fonti francescane si leggono espressioni commoventi, come questa: «Tutta l'umanità tema, l'universo intero trema e il cielo esulta, quando sull'altare, nella mano del sacerdote, vi è Cristo, il Figlio del Dio vivente. O favore stupendo! O sublimità umile, che il Signore dell'universo, Dio e Figlio di Dio, così si umili da nascondersi per la nostra salvezza, sotto una modica forma di pane» (FF, 401).

In quest'anno sacerdotale, mi piace pure ricordare una raccomandazione rivolta da Francesco ai sacerdoti: «Quando vorranno celebrare la Messa, puri in modo puro, facciano con riverenza il vero sacrificio del santissimo Corpo e Sangue del Signore nostro Gesù Cristo» (FF, 399). Francesco mostrava sempre una grande deferenza verso i sacerdoti, e raccomandava di rispettarli sempre, anche nel caso in cui fossero personalmente poco degni. Portava come motivazione di questo profondo rispetto il fatto che essi hanno ricevuto il dono di consacrare l'Eucaristia. Cari fratelli nel sacerdozio, non dimentichiamo mai questo insegnamento: la santità della Eucaristia ci chiede di essere puri, di vivere in modo coerente con il Mistero che celebriamo.

Dal Creatore alle creature

Dall'amore per Cristo nasce l'amore verso le persone e anche verso tutte le creature di Dio. Ecco un altro tratto caratteristico della spiritualità di Francesco: il senso della fraternità universale e l'amore per il creato, che gli ispirò il celebre *Cantico delle creature*. È un messaggio molto attuale. Come ho ricordato nella mia recente enciclica *Caritas in veritate*, è sostenibile solo uno sviluppo che rispetti la creazione e che non danneggi l'ambiente (nn. 48-52), e nel Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace di quest'anno ho sottolineato che anche la costruzione di una pace solida è legata al rispetto del creato. Francesco ci ricorda che nella creazione si dispiega la sapienza e la benevolenza del Creatore. La natura è da lui intesa proprio come un linguaggio nel quale Dio parla con noi, nel quale la realtà diventa trasparente e possiamo noi parlare di Dio e con Dio.

Cari amici, Francesco è stato un grande santo e un uomo gioioso. La sua semplicità, la sua umiltà, la sua fede, il suo amore per Cristo, la sua bontà verso ogni uomo e ogni donna l'hanno reso lieto in ogni situazione. Infatti, tra la santità e la gioia sussiste un intimo e indissolubile rapporto. Uno scrittore francese ha detto che al mondo vi è una sola tristezza: quella di non essere santi, cioè di non essere vicini a Dio. Guardando alla testimonianza di san Francesco, comprendiamo che è questo il segreto della vera felicità: diventare santi, vicini a Dio!

Ci ottenga la Vergine, teneramente amata da Francesco, questo dono. Ci affidiamo a Lei con le parole stesse del Poverello di Assisi: «Santa Maria Vergine, non vi è alcuna simile a te nata nel mondo tra le donne, figlia e ancella dell'altissimo Re e Padre celeste, Madre del santissimo Signor nostro Gesù Cristo, sposa dello Spirito Santo: prega per noi... presso il tuo santissimo diletto Figlio, Signore e Maestro» (FF, 163).

Benedetto XVI

(27/1/2010)

Ogni vita, nel benessere o nella povertà, è degna di essere vissuta

La vita è il bene più grande

Chi guarda al benessere economico alla luce del Vangelo sa che esso non è tutto, ma non per questo è indifferente. Infatti, può servire la vita, rendendola più bella e apprezzabile e perciò più matura.

Fedele al messaggio di Gesù, venuto a salvare l'uomo nella sua interezza, la Chiesa si impegna per lo sviluppo umano integrale, che richiede anche il superamento dell'indigenza e del bisognoso. La disponibilità di mezzi materiali, arginando la precarietà che è spesso fonte di ansia e paura, può concorrere a rendere ogni esistenza più serena e distesa. Consente, infatti, di provvedere a sé e ai propri cari una casa, il necessario sostentamento, cure mediche, istruzione. Una certa sicurezza economica costituisce un'opportunità per realizzare pienamente molte potenzialità di ordine culturale, lavorativo e artistico.

Avvertiamo perciò tutta la drammaticità della crisi finanziaria che ha investito molte aeree del pianeta: la povertà e la mancanza del lavoro che ne derivano possono avere effetti disumanizzanti. La povertà, infatti, può abbruttire e l'assenza di un lavoro sicuro può far

perdere fiducia in se stessi e nella propria dignità. Si tratta, in ogni caso, di motivi di inquietudine per tante famiglie. Molti genitori sono umiliati dall'impossibilità di provvedere, con il proprio lavoro, al benessere dei loro figli e molti giovani sono tentati di guardare al futuro con crescente rassegnazione e sfiducia.

Proprio perché conosciamo Cristo, la Vita vera, sappiamo riconoscere il valore della vita umana e quale minaccia sia insita in una crescente povertà di mezzi e risorse. Proprio perché ci sentiamo a servizio della vita donata da Cristo, abbiamo il dovere di denunciare quei meccanismi economici che, producendo povertà e creando forti disuguaglianze sociali, feriscono e offendono la vita, colpendo soprattutto i più deboli e indifesi.

Il benessere economico, però, non è un fine ma un mezzo, il cui valore è determinato dall'uso che se ne fa: è a servizio della vita, ma non è la vita. Quando, anzi, pretende di sostituirsi alla vita e di diventarne la motivazione, si snatura e si perverte. Anche per questo Gesù ha proclamato beati i poveri e ci ha messo in guardia dal pericolo delle ricchezze. Alla sua sequela e testimoniando la libertà del Vangelo, tutti siamo chiamati a uno stile di vita sobrio, che non confonde la ricchezza economica con la ricchezza della vita. Ogni vita, infatti, è degna di essere vissuta anche in situazioni di grande povertà. L'uso distorto dei beni e un dissennato consumismo possono sfociare in una vita povera di senso e di ideali elevati, ignorando i bisogni di milioni di uomini e di donne e danneggiando irreparabilmente la terra, di cui siamo custodi e non padroni. Del resto, tutti conosciamo persone povere di mezzi, ma ricche di umanità e in grado di gustare la vita, perché capaci di disponibilità e di dono.

Anche la crisi economica che stiamo attraversando può costituire un'occasione di crescita. Essa, infatti, ci spinge a riscoprire la bellezza della condivisione e della capacità di prenderci cura gli uni degli altri. Ci fa capire che non è la ricchezza economica a costituire la di-

gnità della vita, perché la vita stessa è la prima radicale ricchezza, e perciò va strenuamente difesa in ogni suo stadio, denunciando ancora una volta, senza cedimenti sul piano di giudizio etico, il delitto dell'aborto. Sarebbe assai povera ed egoista una società che, sedotta dal benessere, dimenticasse che la vita è il bene più grande [...]. Nella ricchezza o nella povertà, nessuno è padrone della propria vita e tutti siamo chiamati a custodirla e rispettarla come un tesoro prezioso dal momento del concepimento fino al suo spegnersi naturale.

(dal Messaggio della CEI, 32a giornata per la vita)

La Povertà

*Signore Gesù,
celebrando l'ultima Cena,
sacramento della tua povertà,
offristi tutto te stesso.
Stando sulla croce
ci donasti anche tua Madre,
mostrandoci come si fa
ad essere liberi.
Noi,
liberi da noi stessi,
liberi dagli altri,
liberi dalle cose,
impariamo ad amare:
amare Te nel prossimo,
Te nelle cose,
Te in noi stessi,
Te in tutto e in tutti,
o nostra Povertà!*

Paolo Petrucci



Di Crosta Andrea
e Maria Assunta Simone
(Civitella Licinio)

Breve corrispondenza

* Nola 18/1/2010

Carissimo P. Mariano, ho ritrovato questa cartolina del convento di Cerreto del 1923. Quanto è bella! I nostri padri avevano cura dei luoghi: segno che amavano il convento. Per noi è un motivo di riflessione per una revisione di vita. Nella certezza di avervi fatto cosa gradita, fraternamente.
Fr. Franco Laseca



Grazie, per la cartolina inviata, così il tuo esempio può indurre altri nostri lettori a emularvi nell'inviarci vecchi ricordi del santuario, per non perdere la memoria delle cose andate. Nella foto qui allegata ci sono dei particolari molto interessanti. Ad esempio, nella facciata non si vedono le statue marmoree di San Francesco e di Sant'Antonio in mezzo ai due cornicioni centrali; infatti furono poste qualche anno dopo, precisamente nel mese di giugno 1928. Altro particolare: sulla destra si intravede il muro di cinta del convento con la porta carrese, demoliti nel 1962 quando fu costruita la Casa del Pellegrino e messo un cancello di ferro, pur esso eliminato per allargare il piazzale. Altro particolare: nel 1923 davanti al santuario già c'era la croce sul piedistallo a sinistra di chi sale la rampa, oggi sistemata a sinistra più in basso nella nuova aiuola. La cartolina, di cui sopra, fu spedita al «Rev.mo D. Raffaele Galiero - Calvizzano (Napoli)» dal cappuccino P. Beniamino La Guardia da Sarno (1876-1935). Il testo che si legge, nel retro, è il seguente: «Carissimo D. Raffaele, ho letto il vostro

bellissimo discorso con un po' di ritardo, dovuto ad una mia assenza. Voi vi fate sempre più ammirare per la genialità del pensiero, la eleganza semplice e armoniosa dello stile, la sobrietà della cultura, che mostrate di possedere più vasta e profonda che non appaia dalle pagine che scrivete. All'antico e sempre amato capo della Maggiorità, nobile scrittore ed affettuoso educatore, i miei sentimenti di riconoscenza e di stima cordialissima. 11/10/23. P. Beniamino». Nel timbro postale rotondo, messo su due francobolli delle Poste Italiane uno di 25 e l'altro di 5 centesimi, si legge: «Napoli Messina (C) 14 10 23». Come poi la cartolina sia finita nell'archivio dei cappuccini, non lo so.

* Brescia, 14/1/2010

Chiedo il numero de La Voce, che riporta la foto di mia madre, purtroppo da poco deceduta. Io sono un peccatore, ma credo alla Madonna delle Grazie, dove qualche volta mi reco quando mi è possibile, prego in solitudine per tutti gli afflitti e bisognosi. Ho detto in solitudine, ma non sono solo, perché c'è la Madonna che mi è vicino. Una volta, tanti anni fa, veniva a Telese con una Lambretta Ape a tre ruote un fraticello, di cui non ricordo il nome. Ho 60 anni, desidero ardentemente incontrarlo. Ringrazio di vero cuore. Luigi Cutillo

Circa il desiderio di incontrare il «fraticello» della Lambretta, devo dirle che già si trova nella casa del Padre da alcuni anni. Beato voi che dichiarate di essere peccatore! Sono pochi quelli che lo dicono, e in genere sono più sensibili di altri. I più asseriscono di essere senza peccati, perché non ammazzano e non rubano, senza riflettere che i comandamenti di Dio sono molti, non due soltanto. Anche io devo confessare di essere grande peccatore, perché se le grazie che ho ricevuto da Dio fin da ragazzo fossero state date ad un altro che oggi è lontano da Dio, quest'ultimo avrebbe corrisposto mille volte più di me. Tale pensiero riflette la spiritualità di San Francesco, ch'era un grande santo, e dello stesso P. Pio, il quale si confessava ogni giorno, perché si riteneva un grande peccatore. Se noi confessiamo i nostri peccati, Dio ci perdona; se noi invece li sottovalutiamo o addirittura li nascondiamo, facciamo il gioco del diavolo, troppo superbo per riconoscere il suo errore. Chi pecca in un modo, chi pecca un altro, chi va contro un comandamento, chi contro un altro. Nel sommario fatto dalla Chiesa, i vizi capitali sono sette: superbia, avarizia, lussuria, ira, gola invidia, accidia; altri sette peccati sono classificati contro lo Spirito Santo ed altri quattro gridano vendetta al cospetto di Dio. L'elenco continua all'infinito, secondo la legge divina e la retta coscienza umana. Gesù lanciò, pubblicamente, una sfida a persone dabbene, quali erano i farisei, i religiosi più osservanti del suo tempo: «Chi tra voi è senza peccati, scagli per primo una pietra contro di lei». Udite quelle parole, tutti gli accusatori contro una povera donna, rinsavirono e «se ne andarono uno dopo l'altro, co-

Sacramento del matrimonio al Santuario

25° di matrimonio

Gismondi Pietro e Maria Antonietta D'Andrea
di San Lorenzello (23/1/2010)

50° di matrimonio

Di Crosta Simone e Maria Grazia Sanzari
di Cerreto (11/2/2010)

minciando dai più anziani». Gesù non giustificò l'errore, ma ebbe misericordia di una persona debole, rimasta ingannata dai cattivi esempi, dalla carne e dal diavolo, perciò rincuorò la peccatrice dicendo: «Neppure io ti condanno. Và, ma da ora in poi, non peccare più» (Gv 8, 11). Lo stesso San Giovanni che ci ha riportato l'episodio dell'adultera, scriveva ai suoi cristiani: «Se diciamo di essere senza peccati, inganniamo noi stessi e la verità di Dio non è in noi» (1 Gv 1, 8). Dopo Gesù, in cui nessun accusatore riuscì a trovare traccia di peccato, solo sua Madre, fu preservata da Dio immune dal peccato, cioè Immacolata per singolare privilegio. Fortunatamente, Gesù ci ha detto di essere venuto sulla terra per salvare i peccatori. Quando ci inginocchiamo davanti al suo ministro, con umiltà e sincerità, Dio Padre, che ci ama come suoi figli, ci accetta così come siamo. Ci riveste della sua grazia gratuitamente.

* Roma, 14 dic. 2009

Le comunichiamo che è stato disposto, con valuta del 15/12/2009, l'accredito di euro xxx sul suo conto bancoposta per il bonifico estero.

Questa comunicazione è molto speciale, perciò la segnalo. Da qualche anno nella pagina 2 di ogni numero (copertina interna) de *La Voce* viene consigliato agli abbonati e ai benefattori che risiedono all'estero come fare per inviare il loro contributo annuale per sostenere la stampa e il nostro santuario. Fino ad ora nessuno aveva abboccato all'amo. Il primo a seguire il nostro consiglio è stato Lauro Antonio dalla Germania, il quale per telefono ci ha chiesto come poter mandare la sua offerta, poiché le lettere non sono più sicure e perfino le raccomandate non sempre arrivano. Gli abbiamo consigliato di fotocopiare o ritagliare gli estremi che vengono riportati in ogni numero della rivista, completi e riconosciuti a livello internazionale, e con quelli presentarsi a qualsiasi ufficio postale o banca dove risiede per inviare quel che desidera, senza pericolo di perdere la somma. L'operazione è molto semplice, più difficile da spiegare che fare. Naturalmente il benefattore può scrivere a parte la sua lettera, se lo desidera, inviandoci eventualmente la ricevuta. Ringraziamo il sig. Lauro del suo primato.

* Sutton Surrey (Inghilterra) 28/1/2010

Rev. P. Mariano, il 22 gennaio ho trasferito alla vostra banca xxx euro per il rinnovo abbonamento a «La Voce» e per celebrare una santa Messa. La ringrazio infinitamente, con cordiali saluti. Maria Giamei

Sono io a ringraziare voi per la generosità e benevolenza, a nome della Madonna e dei benefattori che amano il santuario di Cerreto. Mentre assicuro di celebrare la Messa secondo le vostre intenzioni, voglio dirvi che voi siete stata la seconda benefattrice che risiede all'estero a seguire il consiglio di inviare l'offerta come è indicato nella copertina interna de *La Voce*. Voglio precisare che il conto corrente con cui avete mandata l'offerta è lo stesso di cui si servono i benefattori italiani: questi ultimi lo fanno a mezzo del bollettino del Conto Corrente Postale dove è stampigliato il loro indirizzo

con cui viene spedita la rivista, mentre gli abbonati che risiedono all'estero, eccetto per la Svizzera, devono farlo portando gli estremi del nostro conto all'ufficio postale dove risiedono, oppure alla loro banca di fiducia. Tale operazione possono farla anche per mezzo di qualche loro familiare. La lettera a parte, invece, è sempre gradita, quando bisogna specificare le intenzioni particolari, come nel vostro caso. Normalmente, quando l'offerta supera almeno le spese per sostenere la stampa del bollettino e del calendario, rispondiamo sempre.

Fr. Mariano Parente



Roberto Di Rubbo, nel giorno della laurea, con i familiari (Londra)



Guarino Vincenzo e Falcigno Francesca di Cerreto nel 25° anniversario di matrimonio con i figli Maria, Salvatore e Stefano

Lavori nel piazzale del Santuario



Sotto la Protezione di Maria



Garofano Irene
di Fabiano
e Grazia Gismondi
(Guardia Sanframondi)

Giordano Mario e Luigi di Pasquale
e Osvalda Di Meo (San Lorenzello)



Guarino Stefano
di Vincenzo e Francesca
(Cerreto)



Elio Pettorelli
(Puglianello)



Bambini della corale polifonica «Tommaso Carapella» di
Cerreto con il maestro Nino De Luise al Santuario
per un omaggio canoro alla Madonna



Mc Donagh Joe
di Patrick e
Pasqualina Pelosi
(Inghilterra)

CONSACRATI ALLA MADONNA

Bimbi in Santo

Carola Finardi (14/VIII/2008)
di Donato ed Elena D'Alessandri (Milano)

Carmen Di Paola (18/III/04)
e **Mario** (22/X/07)
di Michele e Concetta Massarelli
(Cerreto)

Roberta Muto (23/VI/09)
di Tommaso e Antonella Santangelo
(San Salvatore)

Tarantino Angelo (17/IX/2000),
Thomas (8/IV/03) e **Rebecca** (23/II/05)
di Roberto e Marzia Tessitore
(Benevento)

Esortazioni della Madonna a Medjugorje

* Cari figli, insistentemente lavorate con gioia alla vostra conversione. Offrite tutte le vostre gioie e tristezze al mio cuore Immacolato affinché io vi possa guidare tutti al mio Figlio prediletto: nel suo cuore troverete la gioia. Sono con voi per insegnarvi e guidarvi verso l'eternità (25/IX/09).

* Cari figli, in questo giorno di gioia vi porto tutti davanti a mio Figlio, Re della pace, affinché vi dia la sua pace e benedizione. Figlioli, condividete questa pace e benedizione con gli altri nell'amore (25/XII/09).

* Cari figli, oggi vi invito a venire con me con totale fiducia, perché io desidero farvi conoscere mio Figlio. Non abbiate paura, figli miei. Io sono con voi, accanto a voi. Vi mostro la strada come perdonare voi stessi e gli altri; e come pentimento sincero del vostro cuore, inginocchiatevi davanti al Padre. Fate sì che muoia in voi tutto ciò che vi impedisce di amare e salvare, di essere con Lui e in Lui. Decidetevi per un nuovo inizio, l'inizio dell'amore sincero di Dio stesso. Vi ringrazio (2/I/010).

* Cari figli, questo tempo sia per voi il tempo della preghiera personale, affinché nei vostri cuori cresca il seme della fede, e si sviluppi nella gioiosa testimonianza agli altri. Io sono con voi e vi esorto a crescere e rallegrarvi nel Signore che vi ha creati (25/II/010).

Risorgeranno nella luce di Cristo



Masotta Amalia

* San Lorenzo 21/11/1908
+ Telesse 2/11/2009



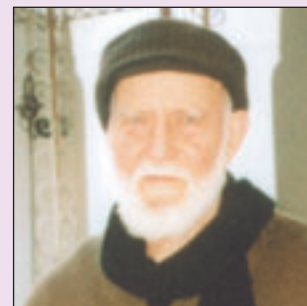
Dolores Mendillo Fiorito

* Cerreto 19/4/1933
+ USA 13/10/2009



Mendillo Assunta

di Cerreto
* 12/8/1923 + 8/1/2010



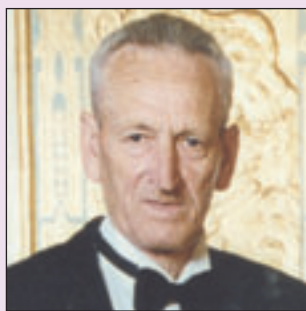
P. Venanzio Pignatelli

* Cimitile 25/8/1921
+ Nola 27/7/2008



Moccia Erminia
di Telesse

* 26/12/1908 + 25/9/2009



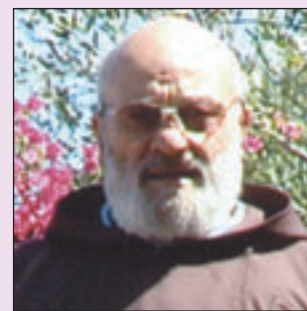
Federico Antonio
di San Lorenzo

* 10/4/1927 + 1/11/2009



Fiorillo Giovanni
di San Salvatore

* 1/6/1931 + 5/10/2009



P. Pierluigi Notaro

* Nola 19/11/1941
+ Benevento 18/8/2009



Giaquinto Maria Luisa
di Caiazzo

* 27/11/1973 + 30/11/2009



Federico Francesca
di Massa di Faicchio

* 19/10/1915 + 2/12/2009



Barbieri Pacifico

* Cerreto 9/6/1945
* Montreal 11/12/2009



Di Crosta Teresa
di Cerreto

* 7/6/1923 + 21/12/2009



Salomone Isabella
di San Salvatore

* 12/12/1928 + 30/9/2009



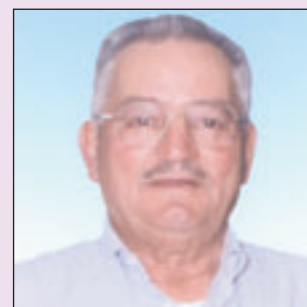
Masella Giovanni
di Cerreto

* 17/7/1916 + 21/11/2009



Iuliani Vincenza

* Cerreto 7/6/1948
+ San Salvatore 24/9/2009



Grillo Ennio
di Castelvenere

* 6/2/1930 + 21/11/2009



Santuario Maria SS. delle Grazie e convento dei Frati Cappuccini
CERRETO SANNITA (BN)



**Giordano Michele
e Grazia Barbieri
di Cerreto
nel 50. anniversario
di matrimonio
con figli e nipoti**



**Garofano Fabiano
e Grazia Gismondi
di Guardia Sanframondi**

**Angelo e Graziella Colaricci
nel 25° anniversario
di matrimonio
(Canada)**



**Mazzarelli
Angelo
e Melotta
Angela
di Cerreto**



**Rapuano Nicola e Marrone Esterina di San Salvatore
nel 50° anniversario di matrimonio
con la figlia Rosanna, il genero e nipoti**